

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n. 781

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

OGGETTO: Stanze per il consumo controllato di sostanze stupefacenti (cosiddette Stanze del buco) e politiche di riduzione del danno all'interno del sistema regionale di intervento sulle dipendenze: qual è la posizione della Regione?

Premesso che:

- con l'espressione "stanze del buco" si indicano comunemente le strutture sanitarie e socio-sanitarie a bassa soglia (*drug consumption rooms, supervised consumption facilities*), nelle quali le persone che usano sostanze possono consumarle in un ambiente protetto, igienico, con la presenza di personale sanitario e socio-educativo, che garantisce materiale sterile, primo soccorso, consulenza e orientamento verso percorsi di cura e di reinserimento sociale. Tali servizi sono attivi da decenni in vari Paesi europei e extraeuropei e sono oggetto di un'ampia produzione scientifica e di report istituzionali;
- la letteratura scientifica e i principali rapporti europei indicano che questi servizi contribuiscono a: ridurre il rischio di decesso per overdose all'interno dei locali, diminuire la trasmissione di malattie infettive correlate a pratiche di consumo non igieniche, ridurre il consumo in luogo pubblico e il numero di siringhe abbandonate, migliorare l'accesso ai servizi sanitari e sociali e alleggerire la pressione sui pronto soccorso;
- studi osservazionali e analisi di coorte in città come Vancouver e in altri contesti hanno documentato riduzioni rilevanti della mortalità per overdose nelle aree servite da supervised consumption sites, senza evidenza di aumento del consumo complessivo di droghe. Al contrario, molti utenti vengono agganciati a programmi di trattamento proprio a partire dal contatto con questi servizi.

Considerato che:

- a livello internazionale, le politiche sulle dipendenze sono articolate su più pilastri tra loro complementari:
 - prevenzione (interventi educativi, scolastici, comunitari, prevenzione ambientale);
 - cura e recupero (trattamenti sanitari, psicologici, percorsi di riabilitazione e reinserimento);
 - riduzione del danno (servizi a bassa soglia che mirano a ridurre i rischi sanitari e sociali del consumo in atto);
 - controllo dell'offerta e repressione dei traffici illeciti;
 - la riduzione del danno non sostituisce la prevenzione né il recupero, ma interviene su un livello diverso e complementare, rivolto alle persone che già consumano in modo problematico, spesso in strada e in condizioni di forte marginalità;

- le drug consumption rooms hanno tra i loro obiettivi dichiarati: ridurre overdose e infezioni, diminuire il consumo in luogo pubblico, migliorare l'ordine pubblico nelle aree interessate e favorire il collegamento delle persone che usano droghe con servizi di cura, testing (test diagnostici) e supporto sociale. Le evidenze disponibili indicano che tali obiettivi vengono in larga misura conseguiti, con assenza di incremento della criminalità nell'area circostante e, in diversi casi, con una sua riduzione;

- numerosi report e briefing internazionali sottolineano che questi servizi non "recuperano" la persona da soli – perché non sono, né pretendono di essere, un trattamento completo – ma svolgono un ruolo decisivo di primo aggancio: riducono i danni immediati (morte, infezioni, violenza di strada), costruiscono una relazione di fiducia e aumentano significativamente la probabilità che l'utente acceda successivamente a percorsi di cura strutturati.

Visto che:

- in data 21 novembre 2025, nel corso di un flashmob organizzato da militanti del partito Fratelli d'Italia davanti all'Ospedale Amedeo di Savoia di Torino, esponenti del partito – tra cui un assessore regionale in carica – hanno dichiarato che la cosiddetta “stanza del buco” “non fa prevenzione e non recupera la persona” e che “dovunque la sinistra propone le teorie della riduzione del danno aumentano le dipendenze e anche la delinquenza e il degrado per strada”, sostenendo che invece bisognerebbe puntare solo su “prevenzione, controlli e percorsi di recupero reali”;
- tali affermazioni confondono piani diversi dell'intervento pubblico (prevenzione, cura, riduzione del danno, controllo di polizia), presentandoli come alternativi, mentre le strategie di sanità pubblica più accreditate li considerano complementari: le stanze per il consumo controllato non sono né vogliono essere un programma di prevenzione primaria nelle scuole, né un intero percorso terapeutico, ma una misura specifica di riduzione del danno rivolta a persone che già usano droghe in modo cronico e che, in mancanza di tali servizi, consumerebbero comunque, solo in condizioni molto più rischiose;
- la letteratura scientifica internazionale smentisce in modo netto l'idea che la riduzione del danno – e in particolare le drug consumption rooms – faccia aumentare dipendenze, delinquenza e degrado: le revisioni sistematiche disponibili mostrano riduzione delle overdose e del consumo in luogo pubblico, nessun aumento e in diversi casi una diminuzione dei reati e del “disturbo dell'ordine pubblico” nelle aree circostanti, nonché un miglioramento dell'accesso ai servizi di cura;
- sul piano della sociologia della devianza, è ampiamente documentato come le politiche fondate esclusivamente sulla stigmatizzazione pubblica e sulla repressione producano processi di etichettamento e marginalizzazione che rafforzano l'identità “deviata” e allontanano le persone dai servizi. Al contrario, i

servizi a bassa soglia come le stanze per il consumo controllato, integrati in sistemi di presa in carico più ampi, riducono l'isolamento sociale, attenuano la spirale di esclusione e possono rappresentare il primo varco attraverso cui le persone che usano droghe intravedono concretamente la possibilità di un percorso di cambiamento, di cura e di reinserimento sociale.

INTERROGA

La Giunta Regionale

Per sapere se non ritenga necessario assumere e rendere pubblicamente nota una posizione ufficiale, chiara e fondata sulle evidenze scientifiche in merito all'istituzione – anche in forma sperimentale – di stanze per il consumo controllato di sostanze stupefacenti.

Alberto Unia
Consigliere Regionale
Movimento 5 Stelle